



La leFP nella filiera dell'istruzione professionalizzante Riflessioni e proposte sulle prospettive di una sperimentazione nazionale

1. La riforma dell'istruzione tecnica e professionale

Come noto, uno degli obiettivi del PNRR è la riforma degli istituti tecnici e professionali.

Nell'ambito della definizione di tale processo di riforma, si è affacciata l'ipotesi di procedere ad una sperimentazione da svolgere nell'ambito dell'Istruzione Professionale per la realizzazione di appositi percorsi quadriennali *esplicitamente* rivolti ad alcuni obiettivi formativi professionalizzanti già propri della leFP.

Benché i contenuti specifici allo studio del Ministero dell'Istruzione e del Merito non siano ancora noti, alcuni aspetti caratterizzanti della riforma e della sperimentazione sono comunque emersi.

L'auspicio che FORMA esprime è che il processo di definizione della riforma, ancorché sperimentale, acceda ad una visione ampia dell'“istruzione professionalizzante”, che comprenda sia la IP sia la leFP regionale e che si traduca quindi in una opportunità per tutto il sistema educativo di istruzione e formazione. Chiediamo pertanto che la sperimentazione nazionale scaturisca dalla condivisione di soluzioni e di prospettive in cui siano coinvolti tutti i soggetti, istituzionali e sociali, che concorrono alla definizione e all'attuazione delle politiche dell'istruzione professionalizzante, e dunque lo Stato, le Regioni, gli enti nazionali della formazione, le parti sociali, il mondo del lavoro, delle imprese e delle professioni.

La riforma (PNRR M4C1-R.1.1) *“mira ad allineare i curricula degli istituti tecnici e professionali alla domanda di competenze che proviene dal tessuto produttivo del Paese e, in particolare, ad orientare l'istruzione tecnica e professionale verso l'innovazione introdotta da Industria 4.0, incardinandola nel contesto dell'innovazione digitale.”* Circa la tempistica di realizzazione di questo “traguardo”, l'adozione della riforma è prevista entro la fine del 2023, mentre entro la fine del 2024 dovrà verificarsi l'entrata in vigore delle disposizioni per l'efficace attuazione e applicazione di tutte le misure relative alla riforma, ove necessario.

Il decreto-legge n. 144 del 2022, cosiddetto Aiuti-ter (convertito nella L. n. 175/2022) ha previsto apposite misure per la riforma degli istituti tecnici nell'art. 26, e per la riforma degli istituti professionali nell'art. 27, istituendo con l'art. 28, infine, l'apposito “Osservatorio nazionale per l'istruzione tecnica e professionale”.

In particolare, mentre circa gli istituti tecnici è prevista la revisione dell'assetto ordinamentale dei relativi percorsi mediante l'approvazione di appositi regolamenti e successivi decreti ministeriali, circa gli istituti professionali sono previsti limitati interventi integrativi rispetto alla normativa

vigente del decreto legislativo n. 61/2017, di cui quindi viene mantenuto inalterato l'impianto. Tra l'altro, per gli istituti professionali si prevedono *"linee guida adottate dal Ministero dell'istruzione entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, finalizzate a prevedere la semplificazione in via amministrativa degli adempimenti necessari per il passaggio"* tra i percorsi di istruzione professionale e i percorsi di istruzione e formazione professionale (vedi la nuova formulazione dell'art. 8, comma 2, del d.lgs. n. 61/2017) , e *"linee guida adottate dal Ministero dell'istruzione entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, misure di supporto allo sviluppo dei processi di internazionalizzazione per la filiera tecnica e professionale per la realizzazione dello Spazio europeo dell'istruzione in coerenza con gli obiettivi dell'Unione europea in materia di istruzione e formazione professionale, nei limiti delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente."* (vedi art. 27, comma 3, del d.l. n 144/2022).

2. L'ipotesi di una sperimentazione nazionale

Nell'ambito del processo di riforma in via di definizione, come si è detto, si sta lavorando all'ipotesi di una sperimentazione da svolgere in un certo numero di istituzioni scolastiche dell'Istruzione Professionale per la realizzazione di appositi percorsi presuntivamente quadriennali e rivolti ad alcuni obiettivi formativi professionalizzanti. Tale sperimentazione dovrebbe essere a nostro giudizio aperta anche all'apporto delle istituzioni formative accreditate dalle regioni per la leFP, oltre che alle scuole: senza sovrapposizioni, ciascuno nel proprio ordinamento.

A tal proposito, con questo documento FORMA formula alcune considerazioni e proposte che si ritengono utili per promuovere una riflessione comune e pubblica volta alla definizione di una sperimentazione nazionale dell'"istruzione professionalizzante" complessivamente intesa.

3. Le considerazioni e proposte di FORMA

1) Soggetti

PREMESSA - Innanzitutto va ricordato che se si intende procedere, come da noi auspicato, ad una sperimentazione sull'istruzione professionalizzante complessivamente intesa, e che comprenda, coinvolga o comunque incida anche sul settore della leFP, è necessario che ciò avvenga non solo tenendo conto delle reciproche competenze – costituzionalmente definite e garantite – dello Stato e delle Regioni in materia di "istruzione" e di "istruzione e formazione professionale", ma anche in ossequio al principio di sussidiarietà orizzontale che connota, come è stato ufficialmente riconosciuto con il d.lgs. n. 61/2017, l'offerta formativa della leFP ordinamentale.

PROPOSTA - A tal proposito, dunque, FORMA chiede che il processo di definizione e di applicazione della predetta sperimentazione si svolga in modo da assicurare il pieno e costante consenso tra le istituzioni statali e quelle regionali, e coinvolga attivamente e in piena trasparenza, nel rispetto del principio di sussidiarietà orizzontale, le rappresentanze nazionali delle istituzioni formative accreditate che operano nella leFP.

In particolare, FORMA auspica che la sperimentazione in questione sia disciplinata e recepita in ciascuno dei due ambiti ordinamentali, quello della scuola che è sottoposta alla disciplina dello Stato, e quello della leFP che è sottoposta alla disciplina delle Regioni, al fine di assicurare,

conseguentemente, l'attivazione di percorsi sperimentali opportunamente coordinati e correlati - in particolare, circa la durata e gli esiti formativi - sia nella IP che nella leFP.

2) Modalità di governo e di supporto

PREMESSA - Da quanto appena detto, discende che in una sperimentazione auspicabilmente aperta anche alla leFP dovranno essere mantenute ferme le garanzie proprie non solo dell'autonomia ordinamentale e programmatoria delle Regioni, ma anche dell'autonomia che spetta, per volontà della vigente Costituzione, alle istituzioni formative che agiscono in nome della sussidiarietà orizzontale. Parimenti, va tenuto conto che il d.lgs. n. 61/2017 ha ormai sancito chiaramente il principio della pari dignità dei percorsi offerti dalla IP e di quelli offerti dalla leFP.

PROPOSTA - Pertanto FORMA ritiene necessario che la sperimentazione in oggetto, per quanto ricadente nella materia della leFP:

- sia mantenuta nell'ambito delle competenze ordinamentali e programmatiche delle Regioni,
- sia improntata al rispetto dell'autonomia organizzativa e funzionale delle istituzioni formative accreditate,
- sia connotata dal principio della parità di condizioni e di opportunità tra scuole e istituzioni formative accreditate, e conseguentemente tra studenti della IP e allievi della leFP.

Ciò comporta che il coinvolgimento della leFP nell'ambito della sperimentazione sia effettuato assicurando parità di condizioni nel finanziamento e nell'apprestamento delle misure di supporto pubblico, così garantendo ogni apporto necessario per assicurare che l'accresciuto impegno delle istituzioni accreditate della leFP sia opportunamente sostenuto anche dal punto di vista dell'adeguamento delle strutture e delle risorse umane.

3) Copertura nazionale

PREMESSA - Per quanto concerne le modalità di svolgimento di una sperimentazione che sia rivolta ad avere un effettivo e positivo impatto sull'evoluzione dell'istruzione professionalizzante in Italia, è evidente che ciò può avvenire soltanto se il progetto in questione assuma un respiro davvero nazionale e preveda percorsi formativi con carattere di addizionalità e complementarità rispetto all'attuale offerta (profili e figure) di leFP. Del resto, sono note le condizioni effettuali di jeopardizzazione dell'offerta dell'istruzione professionalizzante, che è caratterizzata da notevoli differenziazioni e da particolari fragilità in alcune parti del territorio nazionale.

PROPOSTA - FORMA ritiene pertanto che, per quanto ricadente nella leFP, la sperimentazione in oggetto possa essere l'occasione per rilanciare ed integrare l'offerta delle istituzioni formative accreditate sull'intero territorio nazionale, anche mediante azioni e interventi di carattere straordinario a favore di quegli ambiti territoriali in cui sono presenti condizioni particolarmente critiche, se non emergenziali - in termini di insuccesso, dispersione o mismatch - e dove è più sensibile la richiesta di ulteriori percorsi formativi capaci di intercettare in modo innovativo le esigenze di una formazione particolarmente attenta ai profili maggiormente richiesti dal mondo delle imprese e delle professioni.

4) Quarti anni

PREMESSA - Per quanto concerne i possibili nuovi percorsi quadriennali che potrebbero essere attivati in via sperimentale nell'ambito della leFP - in coordinato collegamento con quelli che

dovrebbero essere attivati in via sperimentale nell'ambito della IP – è evidente che, trattandosi di percorsi sempre rientranti nell'offerta ordinamentale della leFP, essi non potranno non essere strutturati secondo le modalità proprie dell'offerta formativa della leFP di competenza regionale, e dunque in coerenza con l'identità propria della leFP, e dovranno altresì rispettare le garanzie previste per i passaggi tra i percorsi di IP e di leFP che sono previste ai sensi dell'art. 8 del d.lgs. n. 61/2017.

PROPOSTA - FORMA propone che nella definizione dei nuovi percorsi da attivare in via sperimentale le modalità di articolazione dell'offerta formativa siano conformi all'identità organizzativa e funzionale della leFP di competenza regionale, e in particolare possano consentire il mantenimento di quei caratteri di flessibilità, modularità e personalizzazione che rispondono in modo specifico alle esigenze dell'utenza cui si rivolge primariamente la leFP. Si ritiene interessante, in particolare, la sperimentazione di percorsi quadriennali di leFP (nella logica del 4+2 in filiera con l'ITS Academy), ma si ritiene che questa formula debba considerarsi complementare e non sostitutiva della attuale articolazione in qualifica triennale e diploma del quarto anno (3+1).

5) Filiera verticale

PREMESSA - Per quanto concerne il titolo finale da conseguire al termine dei nuovi percorsi quadriennali di leFP attivabili nell'ambito della sperimentazione in coordinato collegamento con i percorsi attivabili nella IP, è necessario che siano tenuti fermi i principi della pariordeinazione tra IP e leFP, e della correlazione tra i titoli di IP e di leFP che sono sanciti nel d.lgs. n.61/2017. Inoltre, è evidente che la presenza di nuovi percorsi sperimentali, attivati in modo coordinato nella IP e nella leFP, pone la questione della garanzia della prosecuzione verticale di questi percorsi addizionali di leFP in coerenza con la filiera verticale dell'istruzione professionalizzante, ed in specie con la formazione terziaria non universitaria.

PROPOSTA - FORMA chiede che al termine dei percorsi sperimentali di leFP sia prevista una certificazione finale riconosciuta a livello nazionale (anche, ad esempio, attraverso l'apprestamento di modalità valutative assegnate ad organismi di nuovo conio in cui vi sia la compartecipazione di soggetti statali e regionali), che consenta l'accesso agli ITS al fine di consentire la compiuta stabilizzazione della filiera formativa professionalizzante in senso verticale.

6) Repertorio

PREMESSA - Per quanto concerne la definizione dei profili professionali cui sarebbero rivolti i nuovi percorsi quadriennali attivabili in via sperimentale nella leFP, si può cogliere questa occasione anche per avviare un processo di integrazione del Repertorio Nazionale di cui all'Accordo in Conferenza Stato-Regioni del 1 agosto 2019, al fine di accogliere, e raccordare all'Atlante del lavoro e delle qualificazioni, nuove istanze emergenti dal mondo del lavoro e sperimentare modalità innovative di definizione delle figure nazionali e delle declinazioni attivabili in sede regionale.

PROPOSTA - A tal proposito, FORMA auspica che mediante la sperimentazione in questione si possa perseguire l'obiettivo di delineare, a rafforzamento dell'intera filiera formativa professionalizzante raccordata alla nomenclatura dei settori economico professionali declinata dall'Atlante del lavoro e delle qualificazioni, nuove Figure nazionali costruite con la definizione di profili professionali "leggeri" e dotate di forte potenzialità di declinazione regionale.

4. Cenni conclusivi

FORMA, cogliendo l'occasione della riforma dell'Istruzione Professionale, intende promuovere una riflessione comune e pubblica a partire dalla necessaria riconsiderazione della leFP quale esempio virtuoso della sussidiarietà orizzontale e verticale inserita nella nostra Costituzione. I Centri della I&FP hanno una lunga storia di passione civile, sono nati per rispondere al bisogno emergente di educazione dei giovani (a partire da quelli più in difficoltà) e di accompagnamento al lavoro, sono radicati nei territori, hanno un rapporto stretto col sistema produttivo. Insomma, sono un patrimonio del Paese, che va adeguatamente diffuso e finanziato per garantire pari opportunità di accesso a tutti i ragazzi italiani.

Il mondo della leFP desidera pertanto contribuire alla costruzione, in tutte le Regioni, di una filiera formativa professionalizzante, che renda esplicite e sviluppi con una progressione verticale le connessioni tra gli elementi attuali del sistema ordinamentale, dalla leFP triennale e quadriennale, agli ITS, rendendo effettive le condizioni e funzionali i passaggi reciproci tra i percorsi di IP e di leFP, secondo modalità collaborative che implementino l'originario disegno di Rete delle scuole professionali.

Roma, 26 maggio 2023

Paola Vacchina (Presidente Forma – Amministratore delegato ENAIP Nazionale)

Riccardo Giovani (Vicepresidente Forma – Direttore Politiche Sindacali e del Lavoro, Confartigianato)

Don Massimiliano Sabbadini (Vicepresidente Forma – Presidente nazionale CONFAP)

Dario Odifreddi (Segretario nazionale Forma – Presidente Consorzio Scuola Lavoro)

Antonio Di Matteo (Direttivo Forma – Presidente Generale MCL)

Stefano Mastrovincenzo (Direttivo Forma – Presidente IAL Nazionale)

Carlo Parlagraeco (Direttivo Forma – Coldiretti)

Federico Pendin (Direttivo Forma – Direttivo nazionale del Consorzio Scuola Lavoro)

Suor Manuela Robazza (Direttivo Forma – Presidente nazionale CIOFS-FP)

Forma – Associazione Nazionale Enti di Formazione Professionale

Sede Legale: Via G. Marcora 18/20 - 00153 Roma

Sede Nazionale Operativa: Via A. Bargoni, 8 – 00153 Roma - Tel. 06.5899237 – 06.5840422 - www.formafp.org
presidenza@formafp.it

Allegato

Alcuni dati sul sistema leFP

Il monitoraggio nazionale sull'annualità formativa 2019-20 registra un totale di iscritti ai percorsi di leFP, nel triennio e quarto anno, pari a 250.194 unità, con una diminuzione della partecipazione del 13,1% rispetto all'anno formativo precedente. Analizzando il solo triennio, viene confermato l'andamento negativo delle iscrizioni, che ammontano a 230.811 allievi, a fronte delle 269.503 iscrizioni dell'annualità precedente, registrando quindi una flessione del 14,3%. Osservando il comportamento della partecipazione rispetto alle singole tipologie, si rileva che il valore delle iscrizioni presso i centri accreditati è perfettamente in linea con i valori dell'anno precedente (+0,6%) e si conferma che la riduzione della partecipazione al sistema di leFP, come già avvenuto nell'a.f. 2018-19, è esclusivamente a carico dei percorsi attivati all'interno degli Istituti professionali, dove si registra una flessione del 30,3%. (*Rapporto di Monitoraggio INAPP e Ministero del Lavoro giugno 2022*)

Il sistema Duale

Nell'a.f. 2019-20, la partecipazione al Sistema Duale nella leFP registra una progressiva crescita delle adesioni a livello nazionale, passando dai 25.450 allievi del 2017-18, ai 31.459 del 2018-19 e attestandosi sui 37.866 iscritti nell'ultima annualità formativa, mentre l'incremento rispetto all'a.f. 2016-17 supera il 100%, il che significa che nell'arco di quattro anni la dimensione degli iscritti è più che raddoppiata. (*Rapporto di Monitoraggio INAPP e Ministero del Lavoro giugno 2022*)

Gli esiti occupazionali

I percorsi di Istruzione e formazione professionale rappresentano probabilmente il luogo di incontro più promettente tra mondo della formazione e mondo del lavoro come testimoniano i dati record sull'occupazione dei qualificati e diplomati dei percorsi di leFP: a tre anni dal conseguimento del titolo, risulta occupato il 67,7% dei qualificati e il 71,5% dei diplomati (una percentuale più piccola ma significativa di qualificati e diplomati invece continua gli studi). Lo rileva la Quarta indagine sugli esiti dei percorsi di Ifts e leFp, presentata dall'Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche. «Si tratta di un ulteriore passo in avanti rispetto ai già considerevoli valori registrati due anni prima, rispettivamente del 62,2% e 69,2%», Anche tra i non occupati, si registra comunque un effetto "occupabilità": la quota di inattivi tra quanti hanno conseguito un titolo di studio è davvero residuale, non supera l'1%. In altre parole, se non si è occupati si è comunque attivi. È così per il 28% dei diplomati: con il 14% in cerca di lavoro, l'8,7% in formazione e il 5,3% impegnato in altre attività. Ed è così anche per i qualificati: con il 9% di giovani che sono in formazione, il 4% impegnato a vario titolo (stage, servizio civile, ecc.) e il 3,4% in cerca del primo impiego.

Molto positivo anche il dato relativo agli stranieri diplomati, che supera il 77% degli occupati. Mentre tra i qualificati il contratto a tempo determinato equipara la quota dei contratti a tempo indeterminato, per i diplomati il contratto indeterminato raggiunge il 64,5% del totale, a fronte di un 27% di tempo determinato, di un 7,3% di lavoro autonomo e di una piccola quota di lavoro parasubordinato. (*Sebastiano Fadda presidente dell'INAPP*)

Le figure professionali

Relativamente alle figure professionali, la scelta preferenziale degli iscritti ai percorsi di leFP, risulta sempre essere la qualifica di operatore alla ristorazione (52.802 iscritti); mentre, al secondo posto, si conferma quella di operatore del benessere (41.117 iscritti) al terzo posto si conferma quella di operatore meccanico (16.704 iscritti), seguono operatore elettrico (15.497 iscritti) e operatore per la riparazione dei veicoli a motore (14.595 iscritti). (*Rapporto di Monitoraggio INAPP e Ministero del Lavoro giugno 2022*)